Una parte della immensa folla convenuta al Foro Italico per udire il compagno Togliatti alla festa dell'Unità di Roma

Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 11 - Tel. 20-12 — Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. 3-42

ANNO IV - N. 40 — Domenica 3 Ottobre 1948 — Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale normale L. 350 - Sostenitore Lire 500 - Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore L. 250 — Spedizione in abbonamento postale

LAVATA L'ONTA VERDE

LE VIE DI ROMA SONO STATE ILLUMINATE dai rossi lampi delle bandiere del popolo

La più grande spontanea manifestazione che i lavoratori della Capitale abbiano mai visto -- Togliatti ha sentito l'affetto profondo di tutte le masse popolari -- La delegazione friulana è stata festeggiatissima

(Dal nostro inviato speciale)

L'onta verde sui selciati di Roma è stata lavata. Decine di migliaia di bandiere rosse di lavoratori italiani, centinaia e centinaia di migliaia di fieri e forti militanti del Partito Comunista Italiano, centinaia di migliaia di cittadini di Roma hanno domenica scorsa formato un tutto unico, gioioso, fremente. Grande giornata quella di domenica: Roma splendida di sole non contrastata da nuvole o da brume ha accolto i lavoratori convenuti da tutta Italia per stringersi attorno alle insegne ed ai capi della classe operaia. Le innumerevoli bandiere rosse, i tradizionali simboli del lavoro, le scritte e le insegne ondeggianti al di sopra della marea dei volti, stavano a significare l'incontenibile giocondità dell'anima popolare che ha pervaso in un rovente brivido di sana giovinezza, l'antica città contaminata dal puzzo delle sacristie. E Roma ha risposto con tutta l'irresistibile calore che promana dai vecchi borghi popolosi e dalle lontane periferie, in cui la miseria e lo squallore non hanno spento la certezza in un avvenire migliore.

Sin dalle prime ore della mattina, piazza dell'Esedra si gremiva di lavoratori provenienti in buona parte dalla vicina stazione Termini: erano le delegazioni delle novanta federazioni del partito giunte a Roma dalle regioni più lontane recando le rosse bandiere, i costumi tradizionali, il colore locale, insomma, di tutte le nostre terre. Altre schiere numerosissime si univano ai primi intervenuti, procedendo su camion, in biciclette e a piedi pur dai più remoti quartieri. Alle 10,30 la massa, che è stata definita un «fiume umano», ha cominciato a sfilare. Per sei ore tutto il percorso si è fantasticamente illuminato per i rossi lampi delle bandiere: alti si levavano i canti dell'interminabile colonna, i romani ai bordi delle vie applaudivano con entusiasmo. Talora gli applausi si tacevano deliranti. Per i combattenti delle quattro giornate di Napoli, per il lavoratori di Andria e di Sicilia, per i partigiani del Nord. La nostra delegazione, numerosa e con due magnifici cartelli raffiguranti il sacrificio dei duemilacinquecento garibaldini caduti nella lotta di liberazione, è stata fatta segno a entusiastiche manifestazioni di simpatia. «Viva Udine», «Viva i partigiani friulani» erano le grida che ci accompagnavano per tutto il percorso. I compagni friulani, così seri e rudi erano tutti profondamente commossi. Difficile era anche il cantare: un nodo alla gola lo impediva.

Al Foro Italico, nel pomeriggio, aveva inizio la festa vera e propria. Intanto una enorme folla si raccoglieva intorno allo Stadio dei Marmi per ascoltare l'attesissimo discorso del compagno Togliatti. Non si può calcolare con esattezza il numero dei cittadini convenuti; ma certamente erano più di settecentomila. E qui possiamo fare un amichevole rilievo ai compagni de «l'Unità» che hanno approssimativamente calcolato a cinquecentomila il numero dei convenuti, restando molto al disotto della realtà.

Dopo il discorso di Togliatti che è stato riportato da tutta la stampa, e che è stato uno dei grandi discorsi che solo il nostro compagno sa tenere, nel più perfetto ordine l'adunata si è sciolta, le bandiere e le delegazioni sono rientrate in sede. Va sottolineato il fatto che in una giornata simile, con tanta gente radunata, nulla di anormale è accaduto, nessun incidente ha turbato lo svolgimento della giornata. Le eccezionali misure di polizia che erano state adottate, si sono dimostrate assolutamente inutili. Bisogna rilevare però che la predisposizione di un simile stato di assedio, che ha raggiunto persino la consegna in caserma di tutte le truppe del presidio, non può non destare sorpresa, anzi risentimento. Evidentemente le autorità respirano odor di rivoluzione anche dove si festeggia il nostro capo sfuggito miracolosamente alle pistolettate di uno sciagurato, cui proprio quelle autorità hanno preparato il terreno del delitto.

*

FRONTE della sottoscrizione

Settimana stagnante nel campo delle sottoscrizioni pro federazione questa.

Forse le sezioni hanno rivolto i loro sforzi per la grandiosa sfilata di Roma e hanno lasciato passare inosservata la sottoscrizione.

Speriamo di poter dare migliori notizie la prossima settimana. Per ora nulla di notevole da segnalare; la classifica sta diventando consistente: le sezioni ai primi posti sembrano inamovibili. Si è segnalata soltanto la sezione di Castions di Mure piazzatasi al 19 posto con un versamento di lire 3778.

Ci sono stati poi alcuni versamenti individuali: comp. Muraro Riccardo che ha versato L. 100 e comp. Gasparini Luigi, pure L. 100.

Il resto tutto tranquillo. Ci sarà il colpo di scena la prossima settimana?

Versamenti pro «Lotta e Lavoro»

Carlo Mario (Pordenone) L. 500; Gasparini Luigi (Udine) L. 100.

ANCHE QUESTO, NATURALMENTE, I BENPASCIUTI LO CHIAMERANNO... "SCIOPERO POLITICO,"

Prossima una vasta agitazione dei lavoratori edili disoccupati

La categoria, rimasta quasi completamente disoccupata in estate, vede con terrore approssimarsi la stagione «nera»: l'inverno

Per una categoria di lavoratori, quella degli edili, più che per le altre si stanno avvicinando terribili mesi di tragedia. Si è giunti ormai alle soglie del nuovo inverno, e la difficile situazione, che tanti sacrifici ha imposto negli scorsi anni agli edili, non solo non tende a migliorare, ma vi sono addirittura preoccupanti sintomi di un domani molto peggiore del passato. Il Governo, che avrebbe il dovere ed il potere di affrontare e risolvere i loro gravi problemi, principale quello della disoccupazione, favorisce invece l'azione dei gruppi monopolistici e comprime ancora di più il già basso livello di vita di questa categoria.

Nonostante i numerosi impegni da esso assunti di fronte al popolo italiano, si vedono i costi dei prodotti di prima necessità aumentare di giorno in giorno e il lavoro diminuire. Contemporaneamente vengono predisposte leggi che oltre a non risolvere i gravi problemi che assillano la nazione, favoriscono i gruppi di speculatori. Esempio l'ormai famoso Piano Fanfani, che, mentre da una parte decurta i già insufficienti stipendi e salari dei lavoratori, dall'altra determinerà un aumento dei prezzi di costo in conseguenza del fatto che gli industriali fanno gravare sui prodotti le percentuali che dovranno corrispondere per questo piano, causando in tal modo un ulteriore abbassamento della capacità di acquisto dei salari. Inoltre, rimanendo insensibile alle esigenze tecniche e di produzione, ed alla particolare natura del settore edile, che rende indispensabile una distribuzione razionale delle forze del lavoro, il Governo avoca a se gli Uffici di Collocamento, con la evidente intenzione di estraniare le organizzazioni sindacali da questa importantissima funzione e dividere la classe lavoratrice ai fini degli industriali.

Mentre dunque l'inettitudine e la cattiva volontà del Governo attuale determina un continuo aumento del costo della vita, noi vediamo gli industriali edili, gli industriali dei laterizi e quelli del cemento, calce e gesso, rifiutarsi di iniziare le trattative per la stipulazione dei contratti di lavoro e per la rivalutazione salariale, adducendo motivi e situazioni inesistenti e dimostrando così palesemente di non voler riconoscere i più urgenti bisogni dei lavoratori.

Con questo atteggiamento le classi padronali cercano di piegare alla loro volontà le organizzazioni di categoria, al fine di poter nuovamente instaurare quel sistema di bassi salari e di sfruttamento del lavoro del quale si servirono abbondantemente durante il ventennio fascista. Inoltre, queste stesse classi, mentre migliaia di famiglie attendono ancora una casa, mentre milioni di cittadini vivono in condizioni vergognose per una nazione civile, mentre migliaia di paesi sono privi di scuole, di luce, di acqua, la categoria che queste cose dovrebbe costruire, quella degli edili ed affini, è anche quella che enumera il maggior numero di disoccupati.

Ma gli edili non si lasceranno ridurre alla morte per inedia senza resistere a questo diabolico piano e con ferma volontà lotteranno per avere la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, per la rivalutazione salariale e per tutti quei provvedimenti che portino finalmente a fare avere una decente abitazione agli italiani, fuori delle mostruosità del piano Fanfani e lavoro agli innumerevoli disoccupati della categoria.

Vedova risposata

Alla celebrazione del XX settembre, che l'Italia quest'anno ha lasciato passare in una luce scialba, (sono mancati perfino i tradizionali manifesti della massoneria), anche il partito pisello — «l'Umanità» ci tiene a dichiararlo — ha portato a Porta Pia una corona ricordo. Il solito mazzo di fiori sulla tomba del primo marito, della vedova risposata.

RAZZA INFERIORE

le lavoratrici dei campi per il Ministro Fanfani

Alla Camera dei Deputati due progetti sono stati presentati, come è noto, per la tutela della maternità. Uno dei partiti di sinistra e uno dal Ministro del Lavoro, Fanfani. Sembra che il Ministro Fanfani voglia specializzarsi in... fanfaronate ministeriali, perchè anche questa volta il suo progetto è quanto di più antipopolare immaginar si possa. L'impressione che si ha leggendo il progetto del Ministro delle Case (nelle nuvole), è semplicemente penoso, dato che in esso viene di fatto negata ogni tutela alla maternità delle donne che lavorano nel settore dell'agricoltura. La assistenza alle gestanti e alle puerpere, lavoranti in agricoltura, viene infatti limitata nel progetto Fanfani, al divieto di adibire tali lavoratrici al trasporto e al sollevamento di grossi pesi e ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri, durante il periodo della gestazione e per tre mesi dopo il parto, ove esse provvedano direttamente all'allattamento del proprio bambino, ed al divieto da parte del datore di lavoro di licenziare tali lavoratrici nel corso degli ultimi 6 mesi che precedono il parto e dei tre mesi successivi al parto stesso, e sempre che, a tale data, perduri il rapporto di lavoro.

A parte il fatto che, nel progetto presentato dai gruppi parlamentari di sinistra, il divieto di licenziamento figura per tutto il periodo della gestazione e per 10 mesi successivi al parto, e il divieto di adibire le lavoratrici a lavori pesanti figura per tutto il periodo dell'allattamento, è da notare come per il ministro Fanfani, l'assistenza di cui sono meritevoli le madri lavoratrici che lavorano nel settore agricolo si limita a questi due divieti a cui abbiamo accennato.

Niente perciò assistenza ostetrica gratuita, niente obbligo da parte del datore di lavoro, di dispensare dal lavoro tutte le gestanti che lavorano nel ramo agricolo per tre mesi prima del parto e 8 settimane dopo, niente obbligo da parte del datore di lavoro di *retribuire normalmente* per tutto il periodo in cui esse beneficiano dell'astensione dal lavoro a causa del loro stato. Provvidenze queste che veramente assicurano la tutela alla maternità della donna lavoratrice in agricoltura e che i gruppi parlamentari di sinistra hanno giustamente incluso nel progetto di legge da loro presentato alla Camera.

Ma l'esclusione delle lavoratrici dei campi da tale beneficio risulta poi quanto mai ingiusta ed assurda se si pensa che di esso le altre donne lavoratrici — sia pure in misura del tutto insufficiente e per un periodo notevolmente ridotto, rispetto al progetto di legge delle sinistre — vengono tuttavia a beneficiare.

La conclusione che perciò si trae dalla lettura di questo progetto di legge — che dovrà essere prossimamente discusso ed approvato al Parlamento è che per il Ministro Fanfani le lavoratrici dei campi, in modo particolare, non hanno bisogno di alcuna tutela, quasi che siano una razza di tipo inferiore e quasi che la dignità del governo democristiano verrebbe compromessa se prendesse in considerazione i loro bisogni.

E' BENE SI SAPPIA FIN D'ORA CHI RINGRAZIARE

Gli imperialisti vogliono la guerra

Grande affannarsi nel campo degli imperialisti guerrafondai, per cercare, avviando con una colossale campagna di stampa, le responsabilità dei mancati accordi internazionali, sull'Unione sovietica. Bevin ha avuto addirittura il coraggio di affermare che se ci sarà l'uso della bomba atomica da parte dell'America, si saprà chi ringraziare: alludeva all'Unione Sovietica. Strano davvero questo concetto che rende responsabile la vittima di essersi fatta assassinare. I giornali borghesi non sanno che pesci pigliare per nascondere quello che si fa sempre più strada nei popoli: l'America ha un prepotente desiderio di fare la guerra all'U.R.S.S.: desiderio che per lei è poi un bisogno, giacchè ad essa occorre una guerra per smaltire le contraddizioni del suo sistema sociale.

Ma anche questa volta, come per il caso delle colonie, la verità, sia pure lentamente, finirà per farsi strada tra il groviglio dei fogli venduti.

Non è vero che la responsabilità dell'attuale situazione ricada sull'U.R.S.S.; non è vero che la Russia prepari aggressioni a nessun popolo. L'Unione Sovietica, per bocca del suo rappresentante, Viscinski, ha fatto reali proposte di pace. Egli ha chiesto che sia proibito l'uso della bomba atomica e controllata la sua produzione e che tutti gli armamenti vengano ridotti entro un anno. L'U.R.S.S. ha anche dichiarato di essere pronta a riconoscere una Commissione Internazionale che controlli ogni Paese per l'applicazione di queste proposte. Le proposte di Viscinski hanno riassunto le speranze di tutti i popoli, della maggioranza degli uomini e donne di qualunque razza e religione, di qualunque ideologia e di qualunque partito, che sono speranze di pace. E se la pace non ci sarà e l'umanità dovrà affrontare di nuovo la bufera e vivere nel nero terrore della guerra atomica, sappia almeno fin d'ora, chi deve ringraziare.

Crumiri all'o.d.g.

Il Sindacato Provinciale autoferrotranvieri di Udine ha segnalato alla Camera del Lavoro di Cividale il comportamento di sabotaggio allo sciopero tenuto dalle ditte automobilistiche di linea Rosina Pietro e Ferrari Dionisio e loro personale, che nel giorno dello sciopero non solo effettuarono le corse normali previste dall'orario, ma altre corse supplementari, esercitando così oltre al sabotaggio allo sciopero, anche una sleale concorrenza alle altre ditte.

Il repubblichino

RUDA

Il signor Portelli Leandro, ex impiegato al Comune di Ruda, già repubblichino, si dimise, a suo tempo, per fare il repubblichino, dal suo posto in Comune. Le sue dimissioni furono convalidate con una delibera del C.L.N. locale. Ben trattato, non toccato dai compagni di Ruda, che a Ruda non vollero infierire contro nessuno per l'aspirazione che li dominò a una vita democratica affidata all'opera di propaganda e all'azione fattiva di ricostruzione, egli ora, dimentico del passato, conduce contro il Comune una causa per la riscossione d'un doppione di quegli stipendi che certo la Repubblica fascista gli pagò per la sua opera contro la civiltà. Altre 200.000 lire dovrebbero così aggiungersi dalla cassa del Comune, ai già da lui goduto come nemico della democrazia, 200.000 lire sottratte ai risparmi del Comune democratico. La sua impudenza, facilitata dalle modificazioni forzate apportate alla democrazia dell'attuale governo, tocca così limiti che non possono essere permessi. Ci chiediamo perchè il Portelli, pur avendo trovato un altro impiego, l'abbia lasciato per tornare a tramare contro il Comune di Ruda. Che cosa vuole con questa sua azione? Pare che per lui la democrazia significhi dabbenaggine e debolezza di uomini. Si ricreda lui e altri: se in Italia cerca di rintrodursi questo vizio, è compito della democrazia di stroncarlo, per difendersi.

Ci sono a Ruda i contribuenti e, tra i più tassati i contadini, che non possono permettersi il lusso d'essere truffati, pagandolo una seconda volta, dal repubblichino Portelli.

Solo gli operai sono assassini

Edo Sibra, riportano le stampe, operaio di diciotto anni ha ucciso la diciannovenne Annamaria Belloni. L'ha uccisa per amore. Edo Sibra è un assassino.

Pia Bellentani contessa e maggiorenne, nonchè miliardaria, ha ucciso l'industriale comasco Carlo Sacchi. L'ha ucciso per amore? Nessun giornale ha detto che Pia Bellentani è una assassina. Al processo inoltre avrà i migliori avvocati, e nella prigione sarà trattata con estremo riguardo. Senza contare poi che gli scrittorelli di provincia stanno vangando nelle loro reminiscenze letterarie per fare di lei un «tipo».

A proposito

A proposito, Sig. Driussi, come vanno i suoi rapporti con gli industriali? Con gli operai ci risulta che vanno male, ma forse dall'altra parte è più facile mettersi d'accordo: gente educata, colta, corretta. Vedrà, vedrà che ne riparleremo.

TACCUINO ROMANO

La delegazione di Udine ha avuto a Roma la sua parte di applausi. Come numero non c'era male. Tra i compagni di Udine delle sezioni viciniore e della Bassa si raggiungeva il centinaio. E le bandiere delle Sezioni friulane sono sfilate per le vie di Roma festeggiatissime. Ma chi lo avrebbe detto che il Friuli avrebbe riscosso tanto successo!

Evidentemente i compagni di Roma si rendono conto in che condizioni da medioevo si svolge la vita politica in Friuli. Tra Madonne Missionarie, Congressi Mariani, preti, cardinali, donne vecchissime e scalze e boy-scouts male in gamba è difficile spiegare le ragioni profonde della disoccupazione, della guerra, della fame. Comunque le cose vanno migliorando.

***

Durante il corteo si potevano scorgere grandi cartelloni tenuti alti dai «ragazzini» romani. «Oggi non piove» dicevano. Naturalmente ogni riferimento alla solenne lavata di testa che il Padreterno ha dato alle ragazze di Azione Cattolica aprendo le cateratte del cielo è puramente gratuito.

***

A proposito di ragazze. I romani spalancavano gli occhi nel vedere la fiorente giovinezza delle giovani comuniste che sfilavano giocondo. Ed i romani hanno subito fatto un paragone. «Vede — mi diceva un distinto «ceto medio» in autobus — le ragazze dell'Azione Cattolica erano veramente brutte. Brutte e funeree. Lei sa bene che noi usiamo commentare i fatti importanti con le pasquinate. Ebbene il cartello del giorno dopo la sfilata dei baschi ruggine recava: «Si sono viste migliaia di giovani cattoliche. Però perbacco fra esse non ce n'era nemmeno una... cristiana».

***

Il compagno Polo sfilava insieme con gli altri compagni della delegazione. Ebbene per sei o sette volte uomini, donne e bambini gli sono saltati al collo per abbracciarlo. Tutti lo conoscevano. Il compagno Polo era raggiante.

***

Insieme con noi c'era il compagno onorevole Beltrame. Il compagno Andrea era invece con i membri del Comitato Centrale. Quando ci ha visti arrivare si è messo ad applaudire a più non posso. Intanto il compagno Secchia, Longo, Amendola facevano le feste a Scoccimarro che era evidentemente soddisfatto.

***

Per finire. Non abbiamo avuto una lira di sconto nel viaggio. Non una agevolazione. Ma già non c'erano preti con noi.

Il giorno 5 ottobre *grande assemblea* dei disoccupati di Udine

Tutti i disoccupati sono invitati a riunirsi presso la Camera del Lavoro il giorno 5 ottobre alle ore 9,30 per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno.

1) Situazione dei disoccupati;
2) Prospettive per il futuro;
3) Varie.

Con questa riunione noi intendiamo non solamente richiamare l'attenzione delle autorità, ma porle decisamente di fronte alle responsabilità che hanno per il mancato interessamento, per denunciare all'opinione pubblica quante promesse ci hanno fatte e quante ne hanno mantenute.

Rinnoviamo l'invito, auspichiamo che da questa riunione sorga decisa energica protesta acciocchè chi di dovere sia richiamato all'ordine e al rispetto della dignità di tutti noi e soprattutto a un più alto senso di responsabilità.

Il Comitato difesa disoccupati

Comunicato

L'A.N.P.I. Provinciale di Udine comunica che i Partigiani a cui è stata riconosciuta la qualifica gerarchica di *Ufficiale* o *Maresciallo* possono rivolgersi per la compilazione delle pratiche di perdita bagaglio, presso l'Associazione stessa (Uff. Perdita Bagaglio). Ciò onde evitare, come già successo in molti casi, l'annullamento o la restituzione di tali pratiche per l'errata compilazione delle stesse.

NOTIZIARIO SINDACALE

Riunione Segretari Mandamentali

Si sono dati convegno a Udine i Segretari delle varie Camere mandamentali della provincia, per un esame della situazione generale dopo la scissione. Dovunque la intelaiatura delle Camere del Lavoro ha validamente resistito all'urto dei traditori e l'unità è dovunque sentita. Questo è emerso da diversi interventi. Sono stati trattati problemi come quello della mano d'opera disoccupata, della questione del collocamento, dell'assistenza, delle prospettive della C.G.I.L. per il futuro. Al termine dei suoi lavori, è stato votato un ordine del giorno per gli arbitrari trasferimenti di ferrovieri da Pontebba in Sicilia, colpevoli solo di svolgere attività politiche e non sindacali di tipo non governativo.

Ancora sullo sciopero Ferrotranvieri

Un coro unanime di energiche proteste si è alzato contro i metodi della Società, che, in conseguenza dell'ultimo sciopero aveva licenziato alcuni dipendenti. L'Assemblea, comprendente membri di tutte le correnti politiche ha deplorato il gesto e, dopo di aver riconfermato la sua fiducia nella commissione interna, ha deciso di restituire alla direzione le lettere di licenziamento non ritenendole valide a nessun effetto. Contro la rabbia padronale, la solidarietà dei lavoratori finisce sempre per spuntarla.

Si parlava di lavoro non di armi (Campoformido)

Si è tenuta la settimana scorsa, a Campoformido, una riunione di disoccupati che hanno discusso sul da farsi, visto che nessuna autorità si decide a dare un po' di lavoro, il pane manca e l'inverno incalza. Al termine della riunione la polizia ha fermato i promotori della riunione, chiedendo dove erano le armi. Questa polizia ha ormai la fobia delle armi: anche dove si parla di pane e di lavoro, essi cercano le armi.

La cittadinanza ha poi deplorato il gesto della polizia e gli occulti nemici del popolo che l'anno inviata a sorvegliare una innocente riunione di disoccupati.

MIGLIAIA DI LAVORATORI *chiedono a Talmassons* la scarcerazione di Modesti

Una imponente folla, alla inaugurazione della bandiera di Talmassons ha inviato alla direzione della festa il seguente ordine del giorno:

«Contadini e operai riuniti per celebrare l'inaugurazione della bandiera della Sezione Comunista di Talmassons, considerato l'arbitrio che si compie ai danni dell'eroico partigiano Ostelio Modesti, trattenuto in carcere pur essendo state dimostrate infondate le accuse, ne chiedono la pronta scarcerazione».

Quando le autorità competenti vorranno decidersi a comunicare i motivi che le inducono a trattenere ancora in carcere il compagno Modesti, sarà sempre tardi. Noi da parte nostra non desisteremo dal tenere viva la questione in tutto il Friuli, in tutte le nostre assemblee, in tutti i nostri comizi, in tutti i nostri congressi e convegni.

* * *

Inaugurazione della bandiera

Una grande folla ha assistito domenica scorsa alla inaugurazione della bandiera della Sezione di Talmassons, intitolata al compagno Rosso Quinto, caduto per la libertà d'Italia. La polizia non ha mancato di intervenire con grande spiegamento di forze alla festa e a far togliere i fazzoletti rossi dal collo di molti compagni.

L'oratore inviato dalla federazione ha però precisato che più essi toglieranno il rosso dal collo, più rossi diventeranno i nostri cuori. Dopo la semplice e significativa cerimonia, hanno avuto inizio le danze che si sono protratte fino a tarda ora.

Anche la nostra piccola Sezione è riuscita così a organizzare una festa densa di contenuto politico.

I GIOVANI DI OGGI PER POTERSI SFAMARE

Si fanno raccomandare *per esser dichiarati* idonei al servizio militare

Diverse volte da queste colonne è stata denunciata la grave situazione che attraversa la gioventù. Quanto più andiamo avanti verso le stagioni che non permettono di sviluppare maggiormente la ricostruzione, tanto più questa situazione si fa tragica. Se pensiamo che circa l'80% dei giovani chiamati alle armi si raccomanda ai medici affinchè siano fatti abili, pur di trovare un luogo dove sfamarsi, ci rendiamo subito conto di ciò che è oggi l'esistenza per la Gioventù: un fatto di disperazione e niente altro.

E' necessario che la gioventù sappia chiaramente che la causa fondamentale è l'attuale governo che con le sue posizioni antioperaie, con il suo smembramento, attraverso il Piano Marshall, delle piccole e grandi industrie, con il soffocamento dell'agricoltura, getta nel lastrico anche migliaia di lavoratori. Questi fatti ed altri ancora denunciati non si risolvono con una supina rassegnazione oppure andando volontari nell'esercito o nella polizia per la prossima guerra, e per l'ordine mantenuto a randellate sugli affamati, ma attraverso una lotta continua, unitaria e tenace.

La gioventù che è la più colpita, deve essere la prima a porsi sul terreno di una generale e totale mobilitazione per cambiare radicalmente questa triste realtà, in una situazione di benessere e tranquillità. La migliore risposta che la gioventù deve dare è quella di portarsi alla testa delle masse lavoratrici con il suo entusiasmo, con la sua volontà di lotta e rinnovamento del nostro Paese.

D. Bonino

La Madonna scissionista

La Madonna Missionaria, prima di compiere la sua tournèe propagandistica, farà anche un giro nelle fabbriche principali della provincia. Non basteranno bandiere, piedi scalzi, candele, episodi di fanatismo medioevale a toglierci dalla mente che si affida alla Madonna il compito di rafforzare i sindacati scissionisti. Che pena però, Madonnina, vederti insultata fino al punto di obbligarti a fare quello che non ha potuto Driussi e Maieron.

Epopea Garibaldina

MONTES

Il 20 ottobre del 1944, in seguito a delazione, era stato arrestato il comp. Montes. Trasportato alle carceri di Palmanova era stato torturato come tanti altri e come tanti altri non aveva parlato. Era morto pazzo in seguito alle sofferenze quattro ore prima di quella fissata per la sua esecuzione.

Ultimo spontaneo moto all'animo, dalle sue labbra s'era levata la canzone che, fiora, già aveva espresso la fede di Salvo morente a Stremiz, di Natale a Valle e certo di altri ancora martiri della «grande causa», e che il sacrificio di tutti riassumeva:

. . . .
la vita non sarà sprecata
a tutti i popoli servirà

Quest'uomo ha dato la vita incominciando da sè solo, alla più grande organizzazione armata d'intendenza del Friuli e certamente, d'Italia.

Montes, impresario edile, aveva prestato servizio militare in marina. In licenza a Monfalcone, al mattino dell'8 settembre partiva per la montagna con un camion di materiale e di viveri sottratti al cantiere. A contatto con le formazioni, si rendeva conto della precarietà delle condizioni di vita di quegli uomini e dava decisamente inizio a quella miracolosa attività che egli volse sempre a procurare quanto più fosse possibile di mezzi di esistenza e di ogni altro genere per il maggior numero di formazioni.

All'epoca del suo arresto la sua organizzazione contava 1000 compagni e 530 collaboratori. Le taglie sul suo capo sommavano ad un milione e mezzo.

Più di cento sono i caduti dell'intendenza Montes e più di 1000 gli arrestati e deportati. Le loro azioni arrivavano ad esempi quali il prelevamento ed il trasporto in montagna, su camion, di un intero presidio armato ed equipaggiato.

Meschina difesa

Palmanova

Da una persona colta quale pretende di essere il sig. dott. Trevisan aspettavamo una critica ben più intelligente di quel la sfoggiata nella seduta del Consiglio Comunale del 25 ultimo scorso in risposta all'articolo da noi redatto ed apparso sul giornale «Lotta e Lavoro» del 22 corr. Aspettavamo invero dal «leader» dell'opposizione una risposta alle nostre precise accuse molto più concreta e non così contradditoria e meschina. L'acume critico del sig. dr. Trevisan non doveva eludere le nostre domande, ma dimostrare chiaramente e non genericamente se è vero o non è vero che dal punto di vista politico - amministrativo la minoranza si identifica con la maggioranza, se è vero o non è vero che gli interessi del Comune passano in second'ordine di fronte alla prospettiva di far spostare l'attuale rapporto di forza in favore di una parte al solo fine di prendere nelle mani la direzione della amministrazione pubblica.

Il limitarsi ad accusare la sezione del nostro Partito nella persone del suo responsabile perchè, ignoranza sua!, l'articolo non era redatto in perfetto stile italiano; sostenere che è falso dire che nulla sia stato fatto dall'attuale amministrazione comunale, contraddicendosi più tardi con l'accusare la Democrazia Cristiana di non aver mai saputo concludere nulla; sostenere la incoerenza del nostro Partito per aver a suo tempo negato la collaborazione al Comune e aver permesso al nostro comp. Nigris di mantenere il suo posto di consigliere all'ospedale di Palmanova, è difesa degna di un analfabeta.

Noi non ci siamo mai illusi che il nostro articolo potesse trovare il favore del sig. dott. Trevisan, anzi teniamo a precisare che tale consenso poteva farci dubitare di aver mosso delle critiche sbagliate, ma poichè ai nostri rilievi non ha creduto o non ha voluto rispondere, ci permetta allora che noi rispondiamo ai suoi.

E' perfettamente inutile che dica di non ambire a cariche poichè ha rifiutato l'offerta di entrare a far parte della giunta; è vero invece che il rifiuto è stato determinato dal fatto che la Giunta non si sarebbe mai piegata ai suoi voleri. E' risaputo che il dott. Trevisan aspira ad essere sindaco, ma poichè tanto non può ottenere essendo inviso alla maggioranza della popolazione, vorrebbe che il sindaco fosse un suo uomo di paglia, i membri della giunta delle marionette e che i fili fossero tirati da lui.

Possiamo andar d'accordo con il dott. Trevisan quando dice non essere il «leader» di alcun partito o minoranza. Infatti, considerando che, dal punto di vista politico amministrativo, lui ed i suoi sostenitori non hano mai affermato una propria iniziativa o attività per distinguersi dalla maggioranza, riconosciamo che non è meritevole di tale appellativo.

Ciò non toglie però che noi continueremo egualmente a chiamarlo «leader» intendendo la parola nel senso di una distinzione puramente formale.

Circa l'accusa d'incoerenza del nostro partito per aver da una parte negato la collaborazione al Comune e mantenuto invece il nostro compagno Nigris a consigliere dell'ospedale, diremo al dott. Trevisan che, se in linea di coerenza può aver ragione, il nostro partito in tale caso ha creduto di superare una questione di principio ritenendo che l'apporto puramente amministrativo del nostro compagno fosse di giovamento alla Pia Istituzione.

Inoltre l'eventuale infelice nomina del sig. dott. Trevisan a Presidente dell'Ospedale avrebbe dato modo a quest'ultimo di rientrare dal portone principale, animato da uno spirito di rivincita contro la delibera approvata dagli amministratori che a suo tempo lo hanno collocato a riposo.

Fra questi ultimi annoveriamo quel «soggetto» che sarebbe il nostro compagno Nigris, e non ci dispiaceva per tanto che egli fosse presente all'ospedale nella deprecata eventualità di una tale nomina.

Tanto per il dott. Trevisan ed i suoi sostenitori.

Per quanto riguarda la maggioranza D. C. dopo alcune iniziali esitazioni non ha creduto opportuno di polemizzare. Secondo le direttive del sacrestano, dopo aver preso la frustata, ha scrollato le spalle e senza tanti scrupoli pensa certamente di continuare ad illudere quanti ancora sperano in lui.

Concludendo noi siamo dell'avviso che l'una vale l'altra e che tutte e due sono in un vicolo cieco. Ne abbiamo le prove.

La soluzione dei problemi posti all'ordine del giorno della seduta del Consiglio Comunale del 25 corr. altro non è che il risultato di uno sforzo per medicare le piaghe, sempre medicare. Gli attuali amministratori non si capacitano o non vogliono capacitarsi, che non basta più la medicina per guarire i mali da cui è affetta l'amministrazione comunale di Palmanova ed in genere tutte le amministrazione comunali d'Italia, per estirpare il male dalle sue radici ci vuole il bisturi, ma affidato ad una tecnica progressista e non a quella da lungo tempo superata del dott. Trevisan.

Ci è stato obiettato che noi non abbiamo uomini all'altezza di dirigere una amministrazione comunale e che sotto la nostra direzione le cose non andrebbero certamente meglio di quanto vanno oggi sotto gli attuali amministratori. No, sig. Trevisan, abbiamo gli uomini, e questi hanno più preparazione, più buon senso ed onestà di quanto lei possa immaginare. Il problema è un'altro. Malgrado queste qualità, vi sono fattori indipendenti dalla loro volontà che non permettono oggi la realizzazione di un programma consono agli interessi della popolazione. E da marxisti le spieghiamo marxisticamente.

Le contraddizioni proprie del sistema capitalistico, che dopo questa ultima guerra si sono notevolmente accentuate, si ripercuotono su tutta la struttura della società borghese determinando una situazione di squilibrio e di accrescimento degli elementi di decomposizione del capitalismo che si riflettono infine sulle amministrazioni comunali, ultime istanze di quella organizzazione. Per effetto di tale situazione oggi il capitalismo si trova nella impossibilità di soddisfare anche in parte al bisogno di pane e lavoro delle grandi masse lavoratrici. Riconosciamo quindi anche noi, che amministrare la cosa pubblica nel quadro di questa società capitalistica, in linea di massima, nulla di meglio potremmo fare di quanto hanno fatto, stanno facendo e faranno i partiti asserviti ad essa.

Noi sappiamo invece che la sola via per difendere le conquiste della classe lavoratrice, oggi, come ieri, è quella della lotta di classe e dell'azione organizzata di massa che è anche l'unica via per la realizzazione di quelle riforme di struttura che sono sancite dalla stessa Costituzione Repubblicana e che costituiscono la condizione indispensabile per permettere di assumere la direzione della cosa pubblica con d'instaurazione di un sistema politico - amministrativo che se non piacerà al dott. Trevisan, piacerà, ne siamo certi alla maggioranza della popolazione.

Nel nome di Maria

GRIZZO DI MONTEREALE

Abbiamo notizia di un sopruso che si è compiuto contro i compagni della nostra Sezione di partito non volendo concedere l'autorizzazione all'esposizione del giornale murale, che conteneva una debita risposta alle ingiuste ingerenze del clero durante una giornata di festa, cosa che precedentemente non era successa. Persino durante il defunto regime, nel giorno della sagra di Grizzo si è sempre ballato con tutta la foga della già gioventù ed anche con l'entusiasmo di coppie di allegri attempati.

Perchè mai questo atteggiamento? Si è forse dimenticato che la gioia di popolo è gioia di Dio? O probabilmente la Vittoria della democrazia cristiana ha fatto cambiare anche il Vangelo? Forse si! Sarà probabilmente per dimostrare che si torna al Medio Evo e che cioè la Chiesa deve essere quella che regola la vita spirituale e materiale del popolo secondo i propri interessi materiali che poi si dicono spirituali. Il popolo oggi non ha affatto la volontà di ritornare ai tempi dell'inquisizione e questo dovrebbero ricordare chiaramente certi zelanti servitori di interessi non propriamente spirituali.

Amministrazione Democristiana

Cividale

Che i Comunisti non conoscano le Leggi o che non vogliano rispettarle, è cosa ormai nota a tutti. Lo si può leggere su qualsiasi dei numerosi giornali indipendenti o governativi e lo si ha sentito ripetere fino alla nausea da tutti i pulpiti in tutti i comizi degli oratori Democristiani. E in fondo anche ai più timorato e pavido dei benpensanti una frase simile non fa più tanta paura. Che però anche i più fedeli e intransigenti difensori dell'ordine costituito, quali amano chiamarsi i nostri amici Democristiani, possono essere incolpati di un simile misfatto è cosa che deve sommamente meravigliare. Quando poi si è sentito che colpevoli di poca conoscenza della legge erano gli amministratori del nostro Comune, uomini che si erano presentati alle elezioni amministrative come dei tecnici e degli specialisti nel modo di tenere la cosa pubblica siamo addirittura caduti dalle nuvole. Si deve proprio essere indotti a pensare che nel Consiglio Democristiano ci sia introdotto qualche sabotatore con il preciso compito di mettere sulla cattiva strada anche i nostri saggi amministratori. E' nostro compito perciò illuminarli su alcuni fatti al solo scopo di far sì che essi possano immediatamente, con la loro alta competenza, rimediare agli sbagli di qualche loro troppo solerte dipendente. E sentiamo il dovere di aggiungere questa precisazione perchè qualche avversario disonesto potrebbe insinuare che si voglia con queste poche righe, dare delle lezioni di diritto a coloro che reggono le sorti del nostro Comune.

I ricoverati della Casa di riposo hanno ricevuto dall'amministrazione Comunale, dalla quale questo Ente dipende, l'invito a rinunciare alle loro pensioni a favore dell'amministrazione stessa, se avessero voluto continuare a rimanere in questa Casa. Molti di questi vecchi che non avevano altra via di scelta e terrorizzati all'idea di perdere l'unico loro mezzo di sostentamento e di riparo, hanno consegnato il loro libretto di pensione che rappresentava l'unico guadagno di una vita spesa tutta nel lavoro. C'è, se non sbagliamo, un articolo del Codice Civile che garantisce ai lavoratori il pieno diritto all'ammontare della loro pensione, sanzionando l'impignorabilità e l'insequestrabilità di questo.

Ciò oltre ad essere sanzionato in una precisa norma giuridica corrisponde anche a un postulato etico e sociale, in quanto chi ha speso tutta la vita e a dato tutte le sue energie nel lavoro, ha diritto che la solidarietà che ha contribuito ha migliorare, pensi a garantirgli gli ultimi anni dell'assistenza. Comprendiamo le necessità finanziarie del nostro Comune, ma è lecito anche pensare che ad altri cespiti e ad altre fonti, si dovrebbe attingere, senza togliere a chi non ha assicurato nemmeno il minimo indispensabile. E si deve pretendere che le Leggi siano conosciute e rispettate da tutti, a meno che qualche Circolare del Guardasigilli Grassi non stabilisca speciali immunità e privilegi per gli amministratori Democristiani.

Molti dei ricoverati non conoscono infatti di questa precisa disposizione legislativa, ed è quindi naturale che la loro buona fede venga facilmente carpita e che siano indotti a rinunciare alla loro pensione. E' quindi necessario che simili disposizioni vengano per sempre bandite, specialmente da coloro che si sono presentati come i più seri e capaci fra i candidati alla pubblica amministrazione.

In un amministratore comunista, animato come lo è sempre dai più fieri propositi contro tutto quello che può avere a che fare con i Codici e la Giustizia, una simile ignoranza delle disposizioni legislative può anche essere tollerata, non certo negli uomini che appartengono al partito che ha la pretesa di aver salvato l'Italia da tutti i flagelli possibili ed immaginabili.

RUDA

Parroco loquace

Con questa nota concludiamo pubblicamente il nostro giudizio sul parroco di Ruda. Domenica in chiesa ha tacciato di fascisti i comunisti. Sapevamo che doveva commettere questo altro passo falso: è infatti noto che Dio fa uscir di mente coloro che vuol perdere. Ma concedendo, per avviare il discorso, che i comunisti siano quasi egli giuoca incoscientemente a diffamarli, essi però a Ruda mancano di un massimo graduato. Adattissimo a far parte da tale sarebbe il parroco di Ruda.

In quanto all'articolo uscito su «Lotta e Lavoro» nel '46, dove il suo nome compariva, assieme a quello d'altre persone elogiate per un'iniziativa, perchè, data la vicinanza della Liberazione, l'aveva tartufescamente approvata al fine di trarne un'immeritata pubblicità, precisiamo che non si può, nemmeno per amore d'approssimazione, pensare a lui come di un amico delle forze popolari.

Dal '46 al '48 ha offerto tali esempi di livore antidemocratico, che quel suo remotissimo e interessato gusto è passato ormai in giudicato come un gesuitico giochetto di cattivo gusto.

Polemica costruttiva

Noi e loro ovvero la maschera e il volto

NIMIS

Gli amici lettori ricordano certamente che dopo un periodo di silenzio durante il quale i nostri avversari della D. C. erano rimasti in attesa che maturassero gli eventi, essi avevano annunziato, con pomposa baldanza, che avrebbero ripreso la battaglia «con l'entusiasmo di un tempo (?)». A questo squillo di guerra noi abbiamo preso posizione, lieti di mettere le carte in tavola e di sottoporre la nostra opera al giudizio del popolo: ed abbiamo dato inizio alla pubblicazione della serie di articoli apparsi su questo settimanale sotto il titolo di «Polemica Costruttiva».

Se non fossimo stati persuasi che l'esposizione dei fatti avrebbe inchiodato al muro i nostri avversari, ora dovremmo dire d'essere rimasti delusi, in quanto, quella che doveva essere o diventare una polemica tra punti di vista opposti è risultata un monologo. Da parte dei nostri avversari non si è avuta nessuna reazione degna di rilievo: nè, del resto, le nostre argomentazioni si prestavano a repliche sensate. Se però il mutismo in cui pare siano rientrati i nostri avversari ci ha confermati nella convinzione che, essi debbono essere inaridite anche le facoltà intellettuali, dobbiamo tuttavia riconoscere loro due virtù di primo ordine: quella d'avere scoperto l'autore di questi articoli (che nella loro mentalità, deve equivalere alla scoperta della atomica nel campo della strategia bellica), e quella di avere rilevato nella nostra prosa, «il peggiore e più rabbioso stile comunista».

Col definire «peggiore stile comunista» il linguaggio usato in questa nostra polemica, il censore di essa ha ammesso di appartenere al una classe di lungo orecchiuti. Se avessimo voluto esprimerci sulla base del concetto che ci siamo fatto dei nostri avversari, avremmo dovuto usare ben altre parole.

Invece ci siamo limitati a chiamarli uomini che agiscono in perfetta malafede, quindi disonesti da un punto di vista strettamente morale: e mai ci siamo permessi di chiamarli «delinquenti» o con termini della stessa nobile famiglia, così cari alla oratoria e prosa democristiana. I nostri vecchi dicevano che ala botte dà il vino che contiene.

Essi hanno indicato, come autore di questa polemica, la persona del Sindaco. Siamo però certi che essi stessi non ci credono. Ebbene, noi veniamo in loro aiuto.

L'autore può essere ravvisato in qualunque cittadino che non abbia asservito al settarismo di parte la sua coscienza: che abbia la massima stima di chi agisce a fine di bene, anche se talvolta, commette degli errori, mentre detesti e disprezzi coloro che agiscono in malafede, in spregio ai precetti ed alla morale cristiana.

Al fine di rilevare l'origine dei contrasti politici che sono nati, si può dire, colla formazione dei partiti locali, è appena necessario risalire al periodo di transizione, subito dopo finita la guerra, e richiamare alla memoria il vostro atteggiamento in seno al C.L.N.: e più precisamente alla vostra gestione di quei beni residuati di guerra o doni americani, destinati alla popolazione sinistrata. Dove, appunto, non è stato possibile documentare le vostre malefatte per mancanza di ... carico regolare; ma dove tutti hanno rilevato come, da un momento all'altro, la roba spariva.... non importa se per negligenza, favoritismo o frode. Quello che importa si è di affermare che è proprio qui dove si sono creati i primi elementi di lotta di parte. Non solo, noi affermiamo anche che qui sono state create le condizioni che hanno portato alla vostra inattesa sconfitta nelle elezioni amministrative.

Aggiungiamo che se a Nimis, dove la popolazione se non tutta cattolica è certamente tutta cristiana (anche se in campo politico può dimostrare simpatie ed antipatie diverse) è risultata vittoriosa la lista del Fronte, voi stessi avete preparato il terreno a tale vittoria.

E non è sbagliato dire che la vostra sconfitta è il giusto e meritato premio della vostra stupida presunzione e superbia. Era, infatti, difficile pensare (in un ambiente cristiano per tradizione e costume), ad una sconfitta dei democristiani, anche se nei comizi e nelle riunioni di propaganda essi erano battuti di molte lunghezze... Vi siete cullati nella certezza, vi siete chiusi nel cenacolo delle sacrestie. Avete trascurato, cioè, il fatto che il popolo giudica secondo un principio d'intuizione di origine divina: «Vox populi, vox Dei».

Nel Comune di Ampezzo

una visita medica

costa appena... 1400 lire

Domenica 26, nella Sezione del P.C.I di Ampezzo, ha avuto luogo il congresso della sezione con l'intervento del compagno Antonio Ruffini, Segretario della Federazione Udinese.

Nella discussione che è seguita alla relazione del segretario della sezione, compagno Mignozzi, è stato lamentato da parte dei compagni della sezione l'eccessivo costo delle visite mediche. Difatti è stato esposto che delle povere famiglie abitanti nelle frazioni, spesso rinunciano al consulto medico perchè impossibilitati a fronteggiare la non indifferente spesa che è di L. 1400. Lire 500 comprendono l'onorario dovuto al medico: Lire 900 per il noleggio dell'auto che trasporta il medico.

Il Comune di Ampezzo è uno dei più ricchi della Carnia: poichè è proprietario di vaste distese di boschi. L'amministrazione Comunale è ecristiana, ma ben poco cristianamente va incontro alle esigenze più sentite ed ai bisogni più fondamentali del popolo. La popolazione chiede inoltre che una stanza venga adibita nel capoluogo a ricovero degli ammalati delle frazioni che hanno bisogno di assidue cure medico-sanitarie.

Inoltre viene segnalato che gli assicurati alla Cassa Mutua Malattie pagano integralmente la visita medica, più il noleggio dell'auto di cui si serve il medico.

CAVILLARE, SEMPRE CAVILLARE PER NON CONCEDER NULLA

Il limite della proprietà terriera

in una "originale„ ed equivoca interpretazione

Nonostante la rapida involuzione conservatrice e reazionaria dell'attuale regime politico l'esigenza di una riforma agraria che rinnovi il sistema dei rapporti sociali nelle campagne e contribuisca insieme allo sviluppo tecnico-economico della nostra agricoltura si è ormai diffusa in tutti gli ambienti sociali, anche in quelli interessati. Nella pubblica opinione si è radicata profondamente la convinzione che «una riforma è ormai improrogabile e che insomma «qualche cosa» si deve fare.

In conseguenza dello stato di trepidazione e di orgasmo dei padroni, anche la numerosa schiera dei subalterni: tecnici, pubblicisti, professori, amatori dell'agricoltura ecc., è caduta in preda ad uno sconcertante disordine mentale. Fra le tante manifestazioni di questo disordine mentale, un articolo in particolare ci sembra degno di segnalazione: l'articolo di A. Fagani su «L'Umanità» del 1. settembre (Il limite della proprietà terriera), con tutto il rispetto dovuto all'illustre pubblicista social-democratico.

Non sapendo più a quale santo rivolgersi per scongiurare l'odiato «limite», il nostro Pagani chiama a raccolta tutte le risorse della sua cavillosa dialettica per dimostrare che è possibile dare agli articoli della Costituzione, che si riferiscono alla proprietà e alla riforma agraria, i tanto temuti art. 42 e 44, una interpretazione che permetterebbe al legislatore di fissare anche un «limite minimo» della proprietà fondiaria.

Pagani riconosce che «non v'è dubbio alcuno che lo spirito da cui sono sorte le disposizioni degli articoli 42 e 44 della Costituzione è quello di determinare un limite massimo della proprietà terriera» e che «tale è l'interpretazione comune», ma aggiunge subito che, per fortuna dell'agricoltura italiana, «la lettera della costituzione permette una interpretazione diversa dallo spirito» e che pertanto si deve attribuire al vocabolo «limite» e ai relativi articoli 42 e 44 «tutta l'ampia latitudine del loro significato letterale e logico: la legge fissa i limiti massimi e minimi da permettersi alla estensione della proprietà terriera». «Dicano i giuristi — conclude trionfalmente il nostro Pagani — se tale interpretazione può sostenersi. Noi tecnici la crediamo giusta perchè vediamo troppa dispersione terriera in minuscole proprietà incapaci di costituire sede appropriata per il conveniente esercizio dell'attività agricola». Apprendiamo così che la ragione suprema di questa audacissima e originale proposta di un limite minimo dovrebbe essere la preoccupazione di impedire l'eccessivo frazionamento delle grandi proprietà terriere e di imporre anzi la ricomposizione dell'unità colturale là dove ciò fosse necessario per favorire lo sviluppo di una agricoltura progredita.

Preoccupazione più che giustificata, diciamolo subito, e condivisa da quanti hanno a cuore le sorti della nostra agricoltura ed auspicano sinceramente la riforma agraria. Non si era però ancora pensato a un «limite minimo». Sembra più facile infatti pensare a una gestione cooperativa delle aziende da parte dei lavoratori o ad un Consorzio obbligatorio di piccoli proprietari quale è previsto, per esempio, dal progetto presentato alla Costituente della Terra.

Ma Pagani preferisce evidentemente le strade meno battute e le soluzioni più difficili ed originali. Egli trascura però di definire il suo concetto di «limite minimo» con quella scrupolosa precisione che sarebbe indispensabile, data la novità dell'argomento, e di spiegare come il suo progetto possa praticamente attuarsi. Perchè, se Pagani intende dire semplicemente che ogni contadino deve ricevere, a condizioni accessibili a tutti, tanta terra quanta ne occorre per assicurare pane e lavoro alla sua famiglia, egli avrà il consenso nostro ed il plauso concorde di quanti si battono per la causa dei contadini.

Disgraziatamente, però, questa interpretazione è resa impossibile da un passo successivo dell'articolo nel quale Pagani si pronuncia esplicitamente in favore della nota tesi ... e della Confida secondo la quale le terre eccedenti il limite (massimo) dovrebbero essere vendute ai contadini a prezzo di mercato. E qui, Pagani non dice quale sarà la sorte di tutti i proprietari particellari che non avranno i mezzi per acquistare gli ettari necessari a raggiungere il limite (minimo).

Cambio della guardia

Cambio della guardia tra i piselli. E' partito Antonini, lo scissionista ed è arrivata Angelica Balabanoff. Dopo il gufo la civetta.

GEMONA

Cronaca mesta

Al compagno Serafini Giacomo, che è stato il giorno 24 duramente colpito nei suoi affetti dalla scomparsa della madre Goi Elena, dopo molti mesi di infermità, vadano le più sentite e profonde condoglianze di tutta la Sezione.

FIUME VENETO

E fino a quando?

Già in un precedente articolo demmo notizia di qualche esagerazione del locale brigadiere in fatto di ingerenze nelle altrui faccende.

Questa volta è di nuovo un compagno l'infortunato. (A dire il vero non è questa la prima volta che il compagno Zambon viene scocciato dal brigadiere). Giorni fa il parroco di un paesetto vicino viene derubato della bicicletta con micromotore. La sera del furto c'era stata riunione alla Sezione di Fiume ed allora il brigadiere con un fiuto da vero segugio di razza... punfete! acciuffava il ladro che, nelle sue intenzioni, manco a dirlo, sarebbe dovuto essere il compagno Zambon e lo sbatte dentro assieme al cognato... Dopo vari giorni di prigione, con grande scorno per il brigadiere, il compagno ed il cognato vengono rilasciati perchè.... perchè anche questa volta erano risultati innocenti. Accidenti ai comunisti innocenti che tanti grattacapi procurano al locale brigadiere...!!

Fin qui nulla che non sia al di fuori della normale amministrazione, la parte tragico-umoristica incomincia ora. Al dire del brigadiere le riunioni della Sezione del P.C.I. sarebbe bene, per evitargli delle noie, farle con un suo permesso, alla sua presenza o almeno a quella di un carabiniere, in locale chiuso e non protrarre queste riunioni fino ad ora tarda (alle 23)!!!!!!!!

I compagni della Sezione di Fiume pregano Lotta e Lavoro di rendere noto al brigadiere che essi, e con loro tutti i democristiani, pensano che sia ora di smetterla con queste inutili quanto antigiuridiche pretese tenendo a ricordargli che il diritto di riunione è uno di quelli sanciti dalla Costituzione Italiana e che chi osa andare contro di ciò si viene a porre contro la legge.

DALLA FEDERAZIONE DI PORDENONE

ECHI DI UNA FESTA

La «festa si è iniziata» di buon'ora per i boccioflli e per i compagni del reparto vendita, ch'erano incredibilmente indaffarati ad approntare un reparto vendita attorno ad un albero vecchio quanto frondoso. Non parliamo poi dei giovani, che dopo il convegno, hanno portato in gruppo i loro giornali murali entrando trionfalmente nel C.R.A.L. Anche gli anziani avevano presentato i «giornali murali» in mattinata, ma nel pomeriggio i compagni della Sezione di Spilimbergo sono capitati con uno che, per così dire, li ha offuscati tutti tanto esso era ben fatto. Veramente bravi questi compagni e pienamente meritato il premio, senza discussioni di sorta, discussioni che, invece, sono sorte per i carri allegorici: l'ha vinto Cordenons d'accordo, ma anche Fiume aveva un carro politicamente significativo. Cordenons è giunto con carri motorizzati colle condotti da trattori della Cooperativa Trattori della Coop. agricola dei piccoli proprietari, esempio unico nella Destra Tagliamento.

Ma, ho dimenticato di raccontare l'esperienza toccataci al canale prima delle gare di nuoto. Per saggiare l'acqua i bravi ragazzi delle Avanguardie Garibaldine, in slip (guai se Scelba li avesse visti) eseguivano delle impeccabili partenze spruzzando generosamente i presenti, noi compresi, d'acqua freschissima. Intanto a Torre passa la gara ciclistica volgeva al termine in un crescendo di entusiasmo della gente accorsa, terminavano di giungere gli autocarri dei compagni delle Sezioni più lontane e l'altoparlante incominciava a gorgogliare. Qualcuno avvertì dall'inizio della rottura delle pentole anzi delle «pignatte», come si dice da noi. Infatti, una dopo l'altra, dopo qualche esclamazione, e più di qualche colpo a vuoto esse andarono in frantumi lasciando cadere le sorprese tra i più svariati commenti del pubblico. Seguì il comizio, tra l'attenzione viva dei presenti: parlò il compagno prof. Avigliano spesso interrotto dagli applausi. Hanno fatto seriamente pensare le sue parole, dopo una dissertazione politica, che presuppone volevano dire: «Chi diffonde ed acquista stampa finanziata dalla reazione, non tradisce il Partito, ma tradisce se stesso». Allora più di prima abbiamo tutti capito quanto valore sia racchiuso nel nostro unico quotidiano, abbiamo rivolto lo sguardo alle piccole Unità del periodo clandestino affisse nel giornale murale della Sezione di Spilimbergo. Anche ora come in quella volta il nostro giornale è la guida sicura nella lotta che i lavoratori sostengono, è il più sincero portavoce e difensore degli interessi del popolo, l'unico che, non essendo asservito al capitale, è il portavoce della verità. Dopo il comizio la festa è terminata nell'allegria con un gran ballo popolare protrattosi dopo la mezzanotte. In ultimo, quando tutti sono andati a riposare, è incominciato il lavoro degli amministratori che sono dei compagni, senza dubbio importanti specie alla fine di tali manifestazioni.

Festa de «l'Unità»

Dopo lunghe laboriose eliminatorie il gran Premio dell'Unità se lo è aggiudicato la coppia Miotto - Mascherin. Ai successivi posti in classifica si sono piazzate le coppie: Piva - Zanuzzi; dott. Lena - Alzaretti e Bertolo - Brusadin.

Nelle acque del canale

Veramente coraggiosi i giovani delle Avanguardie Garibaldine che hanno preso parte alla gara di nuoto nelle gelide acque del canale. Ha vinto la gara il giovane Giacomuzzi Giordano di S. Vito cui hanno fatto seguito i giovani Mantovan e Calderan.

SACILE

Apertura della Mostra del Libro

Sabato sera, a Sacile, si aprirà la Mostra del Libro e della Stampa democratica e contemporaneamente si terrà un gran ballo popolare: il veglione de l'«Unità».

La Situazione sindacale

Le cifre sembrano, in questo momento, le più eloquenti a dare una visione di quella che è la situazione in campo sindacale indicando in quale senso si son orientati i lavoratori pordenonesi, che non hanno facilmente creduto alla etichetta del sindacato cosiddetto libero ed indipendente.

Su tale argomento abbiano parlato in precedenti articoli, la stampa avversaria vorrebbe parlare più di noi anzi ne parlerà parecchio; per il momento riteniamo opportuno informare il lettore sull'esito delle elezioni:

Cotonificio Veneziano: C.G.I.L.: Filature: favorevoli [illegible], contrari 34, astenuti 2, da computare 229; Tessitura: favorevoli 367, contrari 32, astenuti 18, da computare 36; Torre: Filatura: favorevoli 1140, contrari nessuno, astenuti nessuno, da computare 200; Tessitura Concari da Pieve tutti aderenti; Tessitura Sartori di Pordenone e Maledevit di Porcia tutti aderentirenti compresi i democristiani. Lo stesso si è verificato alla Tessitura Crovato.

Mancano dati sulle piccole industrie ma da informazioni assunte ci risulta che esse hanno data un'altissima e spesso totale adesione alla Camera del Lavoro Unitaria.

I GIOVANI IN MOVIMENTO

Domenica, 5 settembre, si è tenuto a Torre l'annunciato raduno dei «Giovani Garibaldini», con la partecipazione dei gruppi di Pordenone, Cordenons, Ligugnana, San Vito ed Aviano. Dopo il concentramento alla Casa del Popolo di Torre è stato tenuto il comizio. Ha parlato per primo il giovane Rosari che ha ribadito la necessità, nel momento attuale, per i giovani garibaldini di essere la vigile e combattiva avanguardia degli operai e dei contadini e la necessità per tutti i giovani, di unirsi sotto la bandiera della democrazia progressiva per seguire quella via di unità e di lotta, che un grande caduto, Eugenio Curiel, ha lasciato come programma alla giovane generazione perchè questa potesse rompere le catene dello sfruttamento borghese e creare con la propria azione un avvenire migliore. Il giovane ha terminato indicando quello che deve essere l'obiettivo immediato per il movimento garibaldino della Destra Tagliamento: conquistare tutta la gioventù e guidarla in una lotta a fondo per il lavoro, la libertà e la pace.

Ha preso quindi la parola il giovane Migliorini mettendo in evidenza l'importanza che la gioventù garibaldina sia ideologicamente preparata ed unita per vincere le battaglie in corso e per affrontare quelle più dure che si profilano all'orizzonte, battaglie che dovranno decidere della salvezza e dell'avvenire della gioventù.

Si è quindi formato un corteo con alla testa le bandiere ed il ritratto di Eugenio Curiel e si sono deposti mazzi di fiori sulle tombe dei partigiani caduti per la lotta di Liberazione. Il corteo è poi sfilato per le vie di Torre al canto degli inni dei lavoratori e dei partigiani.

Gara ciclistica Circuito di Torre

Per iniziativa del Comitato organizzatore della festa de l'UNITA' e con il contributo della Società Sportiva Bottecchia di Pordenone si è avuta la prima edizione del Circuito di Torre, gara riservata agli allievi, i quali sono accorsi numerosi alla manifestazione. Ha fatto loro corona la partecipazione di un folto pubblico che li ha entusiasticamente sorretti.

Il giovane Zanet Dario ha vinto la gara lanciandosi avanti ad un folto gruppo di altre 10 corridori. Numerosi ed interessanti i premi.

Lutto alla Democrazia Cristiana

Si fa di tutto per tenere nascosti gli scandali

Ma ormai è tardi, chè tutta la città ne parla

Già da tempo circolano le voci su varie truffe commesse da un responsabile di Ufficio del Lavoro a danno di lavoratori della zona circostante a Pordenone. Si parla di grosse quantità di denaro prese a prestito, perse giocando al Casinò di Venezia e non restituite.

Collegata a tutta questa attività che non esiteremo a definire certamente indegna di un noto appartenente al partito della Democrazia Cristiana e per giunta ex responsabile di un Ufficio Governativo, è particolarmente grave il fatto che una delle truffe è stata perpetrata a danno di numerosi lavoratori della Destra Tagliamento, i quali essendo in cerca di lavoro, al fine d'ottenere il passaporto per la Svizzera, facevano un versamento di L. 2.500 ciascuno. La somma, ammontante a qualche milioni di lire, è stata sperperata nel gioco. Poi, in seguito a pressanti richieste, parte del denaro è stato restituito alla spicciolata ad alcuni lavoratori al fine di far «tacere il mondo» come si dice.

La Camera del Lavoro, interprete dello sdegno degli operai scontenti anche per il pessimo funzionamento dell'Ufficio del Lavoro, ha chiesto ed ottenuto un'inchiesta presso gli organi competenti. Ora il colpevole non è più titolare dell'Ufficio ma si afferma con certezza che esso riscuote ancora lo stipendio. Nessuna meraviglia. Conosciamo l'ipocrisia caratteristica di certi dirigenti antipopolari e la loro abilità quindi nel difendere da una giusta sentenza quelli di loro che sono.... caduti nel peccato in maniera troppo evidentemente sfacciata. Il loro protetto sorretto a quanto pare dai capitali di una banca pordenonese che ha odore di sagrestia), è inoltre responsabile d'aver compromesso la funzionalità della Cooperativa «Ricostruire» di Porcia, trascinandola in un forte deficit.

Intanto, malgrado l'inchiesta ministeriale, che non sappiamo se abbia contribuito a portar luce all'ingarbugliata quanto losca faccenda o se invece abbia voluto coprire tanti misfatti di un velo piuttosto oscuro, l'Ufficio del Lavoro continua a non funzionare a danno di tutti i lavoratori ed in ispecial modo di coloro che hanno bisogno di venir assunti al lavoro.

Fiumicello - S. Lorenzo

Il compagno Albano Roman è stato espulso dal partito per incomprensione della linea politica.

Riunione di inquilini

A Udine

Presso la Camera del Lavoro di Udine, alle ore 10 di oggi, 3 ottobre avrà luogo una importante riunione di inquilini. Interverranno alla riunione le Consulte popolari rionali, l'UDI e le capo-famiglia per trattare dell'azione da svolgere in difesa degli inquilini, in conseguenza della nuova legge sullo sblocco degli affitti.

Scissionisti all'opera

Da qualche giorno il sindacalista Maleroni aiutato da Don Noè si stanno adoperando per procurare adesioni al nato-morto Sindacato che poi essi avrebbero avuto il coraggio di chiamarlo Indipendente (in realtà dalla necessità e volontà delle masse).

Il sistema che essi usano è molto semplice: un invito personale a non più di due o tre alla volta; se trattasi di donne l'invito è diramato dalle democristiane locali, se invece trattasi di uomini è diramato dallo Spavaldo.

Dietro le quinte però si trova sempre il Maleroni con naturalmente tutto lo Stato Maggiore dei Parassitari.

Giunti che sono gli invitati si chiede loro con grande ipocrisia come stanno le cose sul loro lavoro preoccupandosi particolarmente delle loro condizioni. Immediatamente dopo si domanda loro se sono a conoscenza del Grande Sindacato — ironia!... — che recentemente è stato costituito e poi naturalmente se intendono dare pure essi la loro adesione.

Compagni! Lavoratori! e tutti coloro che sono amanti della Pace e del Progresso Sociale! In guardia, perchè quel che fanno a Pradamano si fà dappertutto dove ci sono campane. Smascheratali: essi vogliono dividerci per sfruttarci, essi vogliono renderci schiavi.

Badate che tutto questo non è un caso sporadico locale ma bensì fa parte di un piano gesuiticamente studiato e diabolicamente messo in azione usando in particolar modo l'arma del ricatto. Perciò rimane nostro dovere di passare immediatamente all'offensiva additandoli e denunciandoli all'opinione pubblica come i Campioni del Tradimento e dobbiamo dire loro che se amano le scissioni le cerchino tra i Padroni chè noi lavoratori abbiamo bisogno di essere sempre uniti.

"SINDACATO LIBERO„

Con 580 mila voti contro 41 mila ha vinto il «Sindacato libero», dice il «Popolo» del 18 corrente. Naturalmente oltre a «libero» sarà «indipendente, apartitico, apolitico, autonomo, aconfessionale» e chi più ne ha più ne metta!

Questa è la mozione finale (fra le trentasette presentate) scaturita dopo tre giornate di profonde discussioni dal Congresso delle A.C.L.I., recentemente svoltosi a Roma nell'aula magna dell'Ateneo Lateranense.

La maggior parte dei lavoratori italiani non si è nemmeno accorta di questo «famoso» Congresso e, se si è accorta, ha capito subito da quale pulpito proviene la predica.

Per i lavoratori non è stato e non può essere difficile rigiudicare questi uomini che li hanno sempre traditi e che ultimamente, con il pretesto della politica più retriva di chi li domina, hanno tentato e tentano di dividerli, consumando quell'atto che li ha definitivamente smascherati.

E per rigiudicare questi uomini in base al loro Congresso, per riaffermare quanta falsità e quanta ipocrisia esistono in essi e per sincerarsi di come appaia sempre più evidente il loro tradimento ai danni della classe lavoratrice ed il loro servilismo alle Categorie sfruttatrici, è sufficiente seguire alcune fasi o soffermarsi su alcuni particolari del Congresso stesso.

I lavori congressuali, svoltisi nelle solite sedi preferite, sono stati aperti alle ore 11.30 del 15 corrente. Molti deputati, ministri o sottosegretari fra i più eminenti (dice il «Popolo») assistono a questi lavori; fra essi: i sottosegretari on. Rodinò e on. Castelli l'on. Gronchi, l'on. Piccioni, l'on. Taviani, l'on. Cingolani, l'on. Bonfratti ecc. ecc., tutti in un atteggiamento (sempre secondo il «Popolo») «distaccato e neutrale»!!

In rappresentanza del Governo — si parla di Sindacato autonomo dal Governo — c'era l'on. Fanfani (famoso per i suoi piani), il quale, con altri deputati o ministri, è intervenuto nella discussione.

Hanno parlato pure l'on. Gronchi, l'on. Meda, sottosegretario alla Difesa, l'on. Scelba (non c'è bisogno di presentazione, tutti lo conoscono, particolarmente i lavoratori ed i Dirigenti Sindacali)), che è stato proclamato dall'assemblea «tutore dell'ordine, della libertà e della democrazia repubblicana». Poi è la volta di Mons. Civardi, esponente nazionale delle A.C.L.I., il quale a proposito di anticonfessionalità del Sindacato, ha assicurato di non interferire: anche don Noè è dello stesso parere!

Dopo di questi hanno fatto i loro interventi il Ministro dell'Agricoltura, quello della Riforma Agraria.... ed il Ministro del Tesoro, tanto caro agli Statali, parastatali, dipendenti da Enti Locali!

Ritengo sia superfluo continuare in questo elenco e citare altri particolari.

Queste sono, secondo i democristiani, le premesse e le garanzie per il Sindacato libero, indipendente, assolutamente autonomo dal.... Governo».

I fatti e le prove recenti e lontani, hanno parlato e parlano chiaro: i lavoratori italiani si guarderanno bene dal seguire questi «signori» che mentono e sanno di mentire!

LORIS FORTUNA
Direttore responsabile

V. I. T. A.
Udine - Via Carducci, 7